

# assimprese

# NEWS

## ASSOCIAZIONE, AZIENDE, SOCIETÀ



### In questo numero

Pagina 2

#### **Fiducia, autonomia e rilancio del territorio**

Il Segretario di Confartigianato Assimprese fa il punto e guarda avanti chiedendo un vero moto culturale che pensi al futuro e alle nuove generazioni.

Pagina 6

#### **L'Assemblea regionale**

A Bologna è intervenuto il presidente nazionale Giorgio Guerrini.

Pagina 8

#### **Mestieri a rischio**

L'arte del panificatore sarebbe una bella opportunità per i giovani, ma...

Pagina 10

#### **Il Gruppo Tazzari entra in Confartigianato**

Una decina di imprese, 250 addetti e una previsione di crescita.

## Buone feste!

La *tua* associazione  
[www.confartigianato-assimprese.it](http://www.confartigianato-assimprese.it)

**Confartigianato**  
ASSIMPRESE



Amilcare Renzi

**AMILCARE RENZI FA IL PUNTO,  
DOPO UN ANNO DIFFICILE PER TUTTI**

# Autonomia, rilancio, giovani. Ecco le parole chiave per Confartigianato

*«Serve un nuovo equilibrio dove ognuno deve metterci del suo, anche se si perde un po' in profitto nel breve periodo»*

*Il Segretario di Confartigianato Assimpres auspica un moto culturale che dia nuova fiducia e che sia capace di aprire il territorio al futuro. La provocazione di un unico Comune fra Santerno e Quaderna, a est di Bologna.*

Un anno difficile, molto difficile per imprese e lavoratori. Una crisi profonda che sta lasciando il segno e che sta modificando radicalmente il tessuto produttivo italiano. Una crisi che in Emilia Romagna, quest'anno più che nel 2009, ha tracciato solchi profondi. Con una certezza, ormai condivisa da tutti: il mondo che ne uscirà non sarà più come prima. E con un imperativo: di fronte a tutto ciò non si può restare inerti. Ne è profondamente convinto Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Assimpres. Lo è a tal punto a tal punto d'aver lanciato in questi giorni una proposta che sta facendo discutere, anche con toni polemici, la realtà economica, sociale e istituzionale del circondario imolese (dieci Comuni, fra i quali Imola, Castel San Pietro Terme, Medicina). «Altroché aggregare piccoli Comuni, qui bisognerebbe fare un Comune unico di tutto il circondario imolese». Questa la proposta. «Chiunque abbia un po' di buon senso ha capito che la mia è una provocazione. Uno come me, nato a Sassoleone, sa bene che non ci mettiamo d'accordo per fare un Comune unico unendo i quattro della Vallata del Santerno, figuriamoci se sarà possibile metterne assieme dieci. Ma quello che io definisco un sogno, quasi impossibile, nasce da un bisogno assolutamente reale. Per fronteggiare questa crisi servono istituzioni forti, che siano capaci oggi di fare barriera contro le difficoltà e che siano pronte domani, quando la crisi allenterà i suoi effetti, ad afferrare il treno della ripresa. O sarà così o il nostro declino rischierà di essere inevitabile».

*Con questo suo «sogno quasi impossibile» lei si getta di peso nel dibattito su quale sarà il futuro assetto istituzionali imolese cercando una terza via tra un'ipotetica Provincia di Imola e l'entrata nell'area metropolitana bolognese.*

«Ormai siamo tutti sicuri che la Provincia non si farà. Anzi, io credo che sarebbe ora di avere il coraggio di eliminarla le Province, invece di annunciare un loro calo e poi ritrovarci regolarmente con qualche ente in più. Così come siamo certi che entrare nell'area metropolitana si corre il rischio di restare schiacciati. Allora dove andiamo? Qual è il nostro peso nei confronti di Bologna se non c'è un soggetto forte e autorevole dal punto di vista istituzionale?».

*Al di là del merito della sua proposta è chiaro che lei sta dicendo alla politica che serve una forte spinta al nostro territorio.*

«L'imolese è sempre stato un territorio che ha fatto della sua unità un punto di forza, che ci ha permesso di sconfiggere le difficoltà. Oggi serve un nuovo patto, lo vorrei definire un moto culturale che dia nuova fiducia e che sia capace di aprire questo territorio al futuro, mantenendo la sua forte capacità aggregante per famiglie e imprese».

*Bene, allora da dove cominciare?*

«A me sembra che questo territorio stia perdendo d'identità. Noi stiamo spendendo risorse in tante ricerche o studi di vario genere. Forse è arrivato



«Se entriamo nell'area metropolitana bolognese rischiamo di essere schiacciati. Abbiamo bisogno di rinnovare il nostro marketing territoriale»

Il Circondario imolese  
(autore immagine: Università di Bologna, fonte: ricerca italiana.it)

il momento di mettere in campo una ricerca affidata a professionisti di livello nazionale che ci faccia capire come oggi siamo avvertiti all'esterno, che esamini punti di forza e punti di debolezza e che ci faccia capire quali azioni mettere in campo per essere davvero aggreganti. Coesione sociale, sicurezza, qualità del lavoro sono sempre stati nostri punti di forza. Sono ancora questi i valori che trasmettiamo all'esterno? E questi valori sono ancora capaci di aggregare? Il fatto di essere vicini a Bologna deve diventare un punto di forza. Chi viene nel nostro territorio deve sapere che oltre ai valori di fondo c'è anche un aspetto logistico favorevole. Abbiamo bisogno di rinnovare il nostro marketing territoriale, favorendo chi intende investire su questo territorio garantendo, ad esempio, oneri ridotti per le imprese che arrivano da noi e incentivi se utilizzeranno lavoratori o fornitori del territorio».

**Entriamo nel merito del nostro tessuto socio-economico, cosa sta succedendo e cosa è necessario fare?**

«Nonostante la crisi, quegli aspetti che hanno da sempre caratterizzato il nostro territorio sono ancora presenti, però non possiamo restare fermi. C'è bisogno di rinnovare il nostro modo di essere. Il nostro sistema fatto di piccole e medie imprese è cresciuto e si è sviluppato in maniera strettamente collegato con quel punto di forza che è il mondo cooperativo. Bene, questo rapporto, ma più in generale quello tra piccola - media e grande impresa, oggi deve essere ripensato per fare in modo che l'opportunità

di lavoro non esca da questo territorio. La grande impresa deve capire se la rete delle piccole aziende può essere ancora funzionale alla sua attività. Le piccole imprese devono adeguarsi anche ad esigenze di minor costo. Serve un nuovo equilibrio dove ognuno deve metterci un po' del suo, forse perdere un po' in profitto nel breve periodo, ma per guadagnarci complessivamente. In questo contesto anche le istituzioni devono metterci del loro. Sento il bisogno di ricucire e rimotivare una rete territoriale».

**Cosa significa?**

«Il sistema delle imprese in un momento di crisi, ma anche nei momenti di ripresa che speriamo arrivino quanto prima, di fronte ad un mondo globalizzato, ha bisogno di nuove idee, di guardare avanti con ottimismo. Chi si chiude nella sua realtà, piccola o grande che sia, e pensa di affrontare "il mondo" da solo, si sbaglia profondamente, non rendendosi conto che quello stesso mondo è profondamente cambiato, è diverso da quello che avevamo di fronte pochi anni fa. Allora il fare rete, ridisegnare e rafforzare il rapporto con la grande impresa, significa non solo economie di scala, ma anche dare più forza alla singola impresa all'interno di un mercato diverso da prima. Nello stesso tempo la rete ci permette di potere allargare il nostro raggio d'azione. Se prima la piccola e media impresa aveva in gran parte come riferimento i territori circostanti, oggi lo stare assieme e un rinnovato rapporto con la grande imprese può permetterci di allargare i nostri orizzonti».

(Continua a pagina 4)





**«Chi si chiude nella sua realtà e pensa di affrontare "il mondo" da solo si sbaglia profondamente»**

*(Segue da pagina 3)*

**Network, rete: due termini che piacciono molto a Confartigianato...**

«Solo andando in questa direzione saremo in grado di dare una risposta in avanti alla crisi. Dobbiamo pensare a strumenti che rafforzino il senso della rete e all'interno di questo sistema dovrà valere un comportamento etico. Sembra banale ma comportamenti etici in politica, in economia portano a semplificazioni e trasparenza nei rapporti, cose di cui oggi abbiamo un bisogno fondamentale».

**Dove possono trovare sintesi tutte queste esigenze?**

«Da sempre parliamo di cabina di regia. Dobbiamo iniziare a credere fortemente in uno strumento che abbia potere. Che sia capace di intervenire su quei progetti che guardano la futuro, e nello stesso tempo affrontare le situazioni di crisi per capire dove è necessario intervenire per sostenere quelle imprese che vivono momenti di difficoltà, pur essendo valide e tecnologicamente avanzate, e cercare di reindirizzare chi invece sul mercato non è più in grado di stare».

**La politica di Confartigianato è molto attenta alle nuove generazioni. Sembra però una semina nel deserto, visto i**

**tagli alla scuola, alla ricerca, agli investimenti nelle nuove tecnologie.**

«Se da una parte serve un'azione politica che abbia l'obiettivo di invertire questa tendenza, dall'altra il nostro mondo istituzionale ed economico deve mantenere la guardia alta sulle giovani generazioni. Se non c'è ricambio non c'è futuro nell'economia. I giovani hanno afferrato questo messaggio, così come hanno capito lo spazio che si sta aprendo su nuovi settori, ad esempio la green economy. Ma non solo. Penso anche che nel tempo un recupero dei mestieri tradizionali, (idraulici, elettricisti, falegnami) possa diventare un'opportunità occupazionale. Dobbiamo investire sul futuro, sostenendo chi esprime dinamismo e capacità di innovare. Così come bisogna rafforzare il rapporto con il mondo della scuola per capire assieme su cosa puntare».

**Torniamo sempre al tema delle risorse...**

«Credo che qualche margine si sia anche in questa situazione. Se valorizziamo ulteriormente il nostro volontariato, responsabilizzandolo. Se favoriamo il privato che entra nel sociale possiamo mantenere alta la qualità della risposta in questo settore, ma nello stesso tempo liberare risorse per





«Se non c'è ricambio generazionale non c'è futuro nell'economia»

lo sviluppo. Oggi il nostro sistema ha retto anche per i legami famigliari, per la rete di solidarietà che ancora esiste. Dobbiamo però andare oltre. Penso ad accordi più forti tra sistemi associativi, mondo del credito, istituzioni e mondo della produzione per rilanciare politiche di sviluppo».

***Però da soli non si può andare molto in là. Il sistema Paese rischia di non reggere a causa di un governo debole e inefficace.***

«In Italia manca da tempo una seria politica industriale, la politica nazionale è lontana dalle imprese, le scelte di questi mesi vanno in controtendenza rispetto all'esigenza di sostenere lo sviluppo, la burocratizzazione è ai massimi livelli. Nonostante questo non dobbiamo perdere l'ottimismo. C'è bisogno di una iniezione di fiducia. Se il nostro territorio sarà capace di aprirsi al futuro e di fare rete saremo più forti anche a livello nazionale e avremo più forza nel chiedere politiche all'altezza dei bisogni del Paese».

***Infine, guardiamo un po' in casa. Il sistema Confartigianato come si sta posizionando?***

«Negli ultimi due anni ci siamo mossi in un contesto che perdeva occupati e fatturati. Dove chiudevano imprese ed è stato elevato il ricorso alla Cassa

integrazione in deroga. In questo contesto abbiamo cercato nei fatti di favorire quella rete e quei network di cui ho parlato, abbiamo lavorato sulla formazione per lavoratori, anche in cassa integrazione, e per le imprese. Stiamo rispondendo alle esigenze degli associati e di tutti coloro che si rivolgono a noi. Cerchiamo di favorire chi cerca di aprire una nuova attività. Abbiamo investito molto nella comunicazione e nel coinvolgimento dei più giovani. Oggi siamo complessivamente più strutturati. La nostra Casa delle Imprese è ormai una realtà consolidata aperta alle aziende del territorio che abbiamo bisogno di spazi e servizi. Inoltre, con Unifidi molte imprese hanno potuto trovare assistenza nell'accesso al credito, cosa quanto mai importante in questa fase di crisi. Ma voglio infine lanciare un segnale di ottimismo. Negli ultimi mesi stiamo avvertendo un clima diverso, seppur lentamente assistiamo a nuove assunzioni, anche se in gran parte a tempo determinato. Qualche segnale positivo si avverte anche negli investimenti. Se poi riusciremo anche a dare gambe ad alcune delle cose di cui abbiamo parlato, c'è la possibilità di guardare avanti con un po' più di fiducia».

*Valerio Zanotti*



## L'ASSEMBLEA REGIONALE DI CONFARTIGIANATO

# Troppa pressione e troppi lacci sull'impresa e sul lavoro

**Guerrini: «Volevano farci credere che si poteva vivere di finanza e agriturismo, ma meno male che le nostre aziende hanno resistito». L'assemblea ha approvato il nuovo statuto regionale.**

**S**i è svolta venerdì 19 novembre all'hotel Savoia Regency di Bologna, l'assemblea regionale di Confartigianato, nel corso della quale i quasi 300 delegati presenti hanno votato praticamente all'unanimità (un'astensione) il nuovo statuto dell'associazione. L'approvazione giungeva al termine di un lungo iter nelle sedi provinciali e territoriali. Fra le modifiche, l'adozione anche per l'associazione regionale della denominazione nazionale Confartigianato Imprese (prima era Federimprese). Dopo la votazione sono intervenuti, sul tema «Artigianato e federalismo: innovazione e sviluppo economico», il presidente regionale Marco Granelli, il presidente nazionale Giorgio Guerrini e il presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani, che guida anche la Conferenza dei presidenti delle Regioni. Nel suo intervento, Errani ha detto che «va defiscalizzato chi investe e chi punta sulla ricerca». Imprese e lavoro, secondo il presidente della Regione, subiscono un peso fiscale iniquo, che va spostato. Ma come? «Serve verità. Il Cipe ha riprogrammato 24 miliardi in opere infrastrutturali, ma le risorse non ci sono e allora saremo ancora fermi. Diciamo invece la verità. Diciamo quanti soldi ci sono in cassa per le infrastrutture e stabiliamo le priorità, senza fare elenchi infiniti che danno risultati. Anche il federalismo fiscale è indispensabile ma – ha sottolineato Errani – una cosa sono i principi altrà l'applicazione. Dobbiamo riavvicinare chi paga a chi spende».

**Sono urgenti decisioni concrete per il rilancio del sistema economico regionale**

«Nonostante alcuni segnali positivi di ripresa - ha detto Granelli, il 2011 non sarà l'anno in cui assisteremo ad un consolidamento della crescita. Il settore dell'artigianato e della piccola impresa registra particolari difficoltà sia nelle imprese di produzione, spesso legate a rapporti di sub-fornitura con medie-grandi aziende in crisi, sia in quelle dei servizi, in questo caso conseguenza del calo dei consumi e della domanda interna. Una situazione

di difficoltà che sta portando ad un ulteriore calo del numero di imprese artigiane: nel primo semestre del 2010 il saldo negativo è a -1.700, nel 2009 era a -3101. Ma il settore non ha subito un tracollo e con oltre 143.000 imprese rappresenta una componente fondamentale dell'economia regionale».

Fondamentale è stato il ruolo degli ammortizzatori sociali in deroga: «La possibilità di accesso a questi strumenti per le aziende artigiane e le Pmi in generale – ha sostenuto Granelli - ha costituito un aiuto significativo a sostenere il reddito dei lavoratori delle imprese coinvolte dalla crisi e al contempo a scongiurare la tensione sociale che si sarebbe potuta innescare nel caso in cui questo "paracadute" non fosse stato disponibile. Solo nel 2010 in Emilia Romagna il numero di domande di accesso agli ammortizzatori in deroga è stato pari 8.048 di cui oltre il 60% ha riguardato imprese con un numero inferiore a 15 dipendenti. Confartigianato ha accolto con favore l'annuncio del rifinanziamento anche per il 2011 degli ammortizzatori in deroga, anche perché si guarda con preoccupazione l'incremento del tasso di disoccupazione, che in Emilia Romagna è passato dal 4,4% del 2009 al 5,8% del 2° semestre del 2010». Pur consapevole della necessità di salvaguardare la coesione e il sistema sociale, per Confartigianato (che in regione conta 48 mila imprese) è indispensabile che le istituzioni facciamo uno sforzo in più per investire in un rilancio del sistema economico. «Siamo pronti al dialogo – ha detto Granelli - perché pur essendo in tempi di crisi e di cambiamento, col taglio alle finanze pubbliche che abbiamo, c'è bisogno che la Regione e le istituzioni compiano quelle scelte prioritarie indispensabili per rendere ancora più competitivo il sistema emiliano romagnolo». Per Granelli c'è urgenza di «decisioni concrete per il rilancio e l'attuazione del Piano territoriale regionale con particolare attenzione alle infrastrutture: nodo Bologna-cispadana (un asse di connessione tra



Giorgio Guerrini

l'autostrada A22 del Brennero in località Reggiolo e l'autostrada A13 Bologna-Padova in prossimità dell'attuale svincolo di Ferrara sud - Ndr); assetto idrogeologico appenninico; quarta corsia autostrada Modena-Piacenza e collegamento Tirreno-Brennero. Egualmente prioritaria deve essere una concreta accelerazione della messa a sistema regionale delle infrastrutture fieristiche e aeroportuali, strumenti indispensabili per il mondo delle imprese, con la creazione o la valorizzazione di eccellenze, passando per una forte e urgente assunzione di responsabilità della Regione nella scelta delle priorità».

Nel suo intervento Giorgio Guerrini ha fatto il punto sulle proposte avanzate dall'associazione nazionale al Governo: un documento di 38 punti, che prende spunto dal principio che sostiene lo Small Business Act adottato dall'Unione europea, secondo il quale ogni normativa riguardante le imprese deve essere dimensionata per le Pmi, dato che esse sono la forma largamente più diffusa di azienda in Europa. «Fra le nostre proposte c'era quella di detassare gli utili reinvestiti nell'impresa e di applicare degli sgravi fiscali a chi, nonostante il periodo difficile, continua a dare occupazione». Il documento dei 38 punti Guerrini lo aveva presentato due anni fa al ministro Scajola, poi dimessosi e sostituito solo dopo molti, troppi, mesi. «Se vado a vedere le risposte che abbiamo ottenuto il saldo non è molto positivo», ha affermato il presidente nazionale, «a cominciare dalla legge Reguzzoni - Versace, per la tutela del Made in Italy, votata da tutte le forze parlamentari, con solo un astenuto e un contrario, accettata anche da Confindustria, e mai varata perché mancano i decreti attuativi». E ancora, sulla burocrazia: «Si parla tanto di semplificazione burocratica e si fa il Sistris? Nel Sistris si applicano al barbiere delle regole pensate per le multinazionali!». Per non parlare della pressione fiscale. Il carico complessivo di tributi nazionali e

locali e dei contributi sociali in Italia è del 68,6%, contro la media europea del 44,2% e quella mondiale del 47,8%. Determinanti in questo pessimo risultato sono le tasse sul lavoro che sono il 43,4%, che «Se ci mettiamo anche l'incidenza del sommerso e del lavoro nero, che da noi è più alta che in altri Paesi, arrivano a una pressione reale del 52%, che è quello che pagano le aziende serie, quelle che versano i contributi regolarmente». Ma di questi totali così elevati di tassazione le imposte territoriali sarebbero solo il 13%, il resto va allo Stato. E con questi dati Guerrini ha affrontato il tema dato all'assemblea: «La Lombardia e l'Emilia Romagna hanno un Pil a livello delle maggiori nazioni industrializzate. Tanto per fare qualche esempio, le due regioni sviluppano 36 mila e 34 mila euro pro capite, contro i 41 mila della Germania. La Campania è a quota 16 mila». Qui si intersecano numerosi problemi. Gli sprechi: «In Catania c'era un ospedale con 21 letti e 240 dipendenti». La mancanza di infrastrutture e di politiche di accoglienza per le imprese: «Ci chiedono di essere più competitivi, ma per questo servono territori adeguati, competitivi nei servizi, e quindi competitivi nei costi». E ancora troppi lacci e troppa pressione fiscale su chi produce: «Rispetto ai nostri competitori internazionali noi partiamo ogni mattina con un zaino di dieci chili sulle spalle. Noi vorremmo un Paese in cui l'impresa fosse libera da tutti questi vincoli. "Libera l'impresa" è uno slogan di tanti anni fa che, purtroppo, è ancora valido». E non è mancato lo scatto d'orgoglio del presidente: «Dopo la Germania siamo il Paese più importante in Europa per manifatturiero ed export. Qualcuno voleva farci credere che si poteva vivere di finanza e agriturismo, ma meno male che le nostre aziende hanno resistito e continuato a lavorare tenendo su l'Italia. Questa è l'Italia vera».

Massimo Calvi

**«Ogni giorno gli imprenditori lavorano con un fardello sulle spalle che i loro concorrenti stranieri non hanno»**



Marina Zanotti

## L'ARTE DEL PANE, TRADIZIONE E LOGICA INDUSTRIALE

# Un'opportunità che i giovani non considerano

*«Per farcela serve molto impegno, senza guardare subito al soldo»*

*All'inizio è dura, ma si investe se stessi per imparare un mestiere che dà sicurezza e soddisfazioni economiche.*

**P**erché lavorare in un call-center per cinquecento euro al mese, o buttare via anni della propria vita sottostando a tirocini non pagati, quando si potrebbe imparare un mestiere remunerativo?

È un interrogativo contingente, oggi più che mai, dati i tempi di crisi. Eppure, soprattutto tra i giovanissimi, pare che la prospettiva di cominciare presto a lavorare sia poco considerata, particolarmente se il lavoro è manuale. Così, da un lato la disoccupazione è in crescita, dall'altro certe competenze vanno a poco a poco scomparendo. Tra i lavori artigianali che si stanno perdendo c'è quello del panettiere. Fare il pane è un mestiere antico, velato da un'aura di fascino e mistero. Esistono ancora piccoli forni e botteghe a conduzione familiare, ma fare il pane è oggi un'attività subordinata perlopiù a moderni processi produttivi e logiche industriali, con tutti i pro e i contro. Tra questi ultimi, sicuramente, c'è la mole di lavoro. Nei panifici si lavora tanto e si lavora duro. Per contro, chi è disposto a impegnarsi impara un'attività che pochi sono ormai capaci di gestire, in grado di dare soddisfazioni economiche e personali. Abbiamo parlato con Marina Zanotti, responsabile amministrativa del Panificio Imolese, importante realtà del territorio, che produce circa dodici quintali di pane e dolci ogni giorno, e annovera tra i propri clienti noti marchi della grande distribuzione, dislocati nelle province di Bologna e Ravenna.

*Signora Zanotti, quali sono i vantaggi per un giovane che voglia iniziare a lavorare in un panificio?*

«Partiamo dagli svantaggi; per prima cosa, qua si lavora prevalentemente

di notte: iniziamo ad infornare alle quattro di pomeriggio e finiamo verso mezzanotte. Poi il pane viene confezionato e consegnato nei vari paesi e nelle città. Ci occupiamo quindi tanto della produzione quanto della distribuzione, lavorando sette giorni su sette, il che significa, talvolta, dover sacrificare il week-end, o accontentarsi di un solo giorno di riposo. Non si tratta, insomma, di un mestiere che si fa perché non si è trovato di meglio. Bisogna essere convinti e desiderosi di imparare. Lo stipendio iniziale è basso, circa 800 euro al mese, ma chi diventa maestro nell'arte di fare il pane guadagna molto bene. Inoltre, dopo aver imparato il mestiere e lavorato alcuni anni come dipendenti, molti scelgono di mettersi in proprio e danno il via alla propria attività imprenditoriale».

*Quali sono le difficoltà per chi gestisce un'attività in questo settore?*

«Anzitutto i costi. Noi puntiamo molto sulla qualità, ma fare un prodotto come si deve richiede investimenti importanti, e a volte intervengono fattori esterni imprevedibili. Per esempio, alcuni mesi fa la farina ha subito un aumento del 40%, dovuto alla siccità che ha colpito i campi di grano della Russia, da cui si riforniscono buona parte dei mulini italiani. Questa situazione ha avuto riflessi pesanti anche su di noi, eppure non abbiamo ritoccato di una virgola i nostri listini. Per la verità, sono tre anni che non li ritocchiamo. Ci sono inoltre altre problematiche, tra cui la difficoltà di accedere al credito, che limita chi ha un'attività imprenditoriale ed è un deterrente per chi si vuol mettere in proprio. Ma questo, è un pro-





*«La concorrenza viene dai prodotti surgelati, che molti supermercati, senza un proprio forno interno, preferiscono al pane fresco. Purtroppo si sta perdendo il gusto e non tutti colgono la differenza»*

Foto: Calvi - Rizomedia.com

blema comune a tutti i settori. Infine, anche la politica non ci aiuta: la liberalizzazione selvaggia portata avanti una decina di anni fa, ha creato una situazione di concorrenza caotica. A proposito di concorrenza: il pericolo maggiore per chi fa il pane fresco sono i prodotti surgelati, che molti supermercati di medie dimensioni, senza un proprio forno interno, preferiscono al pane fresco; si tratta di un prodotto qualitativamente assai inferiore, ma purtroppo non tutti colgono la differenza. Mi ricordo, per esempio, che quand'ero piccolo si andava dal fornaio e si prendevano sporte intere di pane, perché tanto si manteneva morbido e saporito per giorni, mentre oggi, purtroppo, la gente sta perdendo il gusto di fruire del pane fresco e fragrante.

***Sembra un mercato molto difficile.***

«Gestire un panificio è sicuramente una bella sfida: si possono realizzare guadagni importanti, ma ci si deve mettere in gioco in prima persona. Non è una di quelle attività dove puoi guardare l'orologio. Inoltre, bisogna investire sui macchinari, oltre che sulle persone... e stare al passo coi tempi costa. Ci sono comunque anche elementi positivi. Per esempio, lavorando come fornitori della grandi catene di distribuzione alimentare si può star certi che i pagamenti avvengano con puntualità. Inoltre, esistono soggetti sul territorio che tutelano gli interessi di categoria, portando avanti istanze comuni: organismi come Confartigianato o l'Associazione nazionale dei panificatori, che si fa carico di regolamentare aspetti quali la dimensione delle aree produttive, così che non ci si pesti i piedi l'un l'altro».

***Tornando al mestiere, come si diventa esperti nel fare il pane?***

«Ci sono alcune strutture che organizzano corsi, ma non saprei dire quanto possano concretamente servire. Un'infarinatura, nel senso letterale del termine, la si ottiene anche all'interno degli istituti alberghieri. Il lavoro vero e proprio però lo si impara sul campo ed è un lavoro prevalentemente manuale, che richiede attenzione, velocità, ed anche una certa dose di passione. Noi siamo contenti dei nostri ragazzi: abbiamo una decina di dipendenti e si è creato un bel gruppo di lavoro. Però, prima di scommettere su qualcuno dobbiamo essere certi che valga, anche perché c'è da mettere in conto un periodo di formazione interna, che richiede tempo e risorse».

***In conclusione, cosa consiglierebbe a un giovane che volesse intraprendere questa strada?***

«Lavorare in un panificio può essere un'opportunità importante ma, come in tutti i lavori, non c'è una ricetta per il successo. Di sicuro, è richiesto molto impegno. Non bisogna partire guardando al soldo, ma piuttosto cercare di imparare bene il mestiere, pensando alla propria crescita professionale e personale. In quest'ottica, passare la notte all'interno di un panificio è probabilmente meglio che andare in discoteca a fare follie».

Riccardo Ceredi



**UNA DECINA DI AZIENDE  
E UN PROGETTO IN FORTE CRESCITA DI NOME «ZERO»**

# Il Gruppo Tazzari entra in Confartigianato

*Una delegazione istituzionale ha visitato gli stabilimenti imolesi,  
dove viene anche prodotta la «Zero»,  
piccola vettura elettrica che sta ottenendo grande successo a livello internazionale.*

Per Confartigianato Assimpresse essere scelti da una realtà storica e prestigiosa come il Gruppo Tazzari è una conferma del grande impegno per la crescita che l'associazione ha avviato dai primi anni del decennio, lavorando con professionalità per una sempre più alta qualità dei servizi e della rappresentanza delle imprese, consolidando il radicamento sul territorio, investendo sulla comunicazione interna ed esterna, promuovendo eventi e momenti formativi aperti non solo agli imprenditori, ma anche a tutta la società. Per Confartigianato è dunque un orgoglio accogliere fra gli associati un'impresa che occupa 250 persone con un'età media di 37 anni. Una bella realtà industriale che ha ricevuto, il 18 ottobre, una delegazione di rappresentanti delle istituzioni locali in visita agli stabilimenti del Gruppo guidato dai fratelli Erik e Rafael Tazzari. La delegazione era costituita dagli onorevoli Massimo Marchignoli e Bruno Solaroli, dall'assessore provinciale alle Attività produttive, Graziano Prantoni; dal consigliere regionale Anna Pariani; dall'assessore del Comune di Imola, Andrea Bondi; dal presidente del Conami, Daniele Montroni. Nel corso della visita la delegazione ha visitato le fonderie e alcuni reparti produttivi. Il Gruppo Tazzari ha importanti prospettive di sviluppo, soprattutto

nel campo della mobilità elettrica, grazie all'innovativo progetto della «Zero», piccola vettura ricca di tecnologia e decisamente attraente in termini di design. Secondo le previsioni il Gruppo Tazzari conta di aumentare i livelli occupazionali nel prossimo biennio, per accompagnare il successo commerciale della Zero, particolarmente evidente a livello internazionale. Una previsione che, naturalmente, è stata ben accolta dalla delegazione. «Abbiamo molto gradito questa visita istituzionale, che ha rappresentato un riconoscimento della passione che contraddistingue tutte le persone che lavorano con noi e ci ha incoraggiato nel nostro desiderio di aprirci maggiormente alla nostra città, alla quale intendiamo continuare a dare il nostro contributo in termini di occupazione e sviluppo economico», dice Rafael Tazzari, che ricorda come il Gruppo sia fortemente radicato a Imola «dove ha cominciato il suo cammino quasi mezzo secolo fa, con le prime attività di fonderia e lavorazione meccanica. Oggi il nostro lavoro è diversificato e, alle grandi competenze acquisite in decenni di fusioni nelle leghe d'alluminio e di costruzione macchine ed impianti ad altissima prestazione, si aggiungono gli investimenti che stiamo facendo nell'innovazione e verso nuove opportunità di lavoro».



Foto di gruppo all'ingresso della sede del Gruppo Tazzari, a Imola. Da sinistra: Daniele Montroni, Bruno Solaroli, Amilcare Renzi, Massimo Marchignoli, Graziano Prantoni, Erik Tazzari, Rafael Tazzari, Anna Pariani, Andrea Bondi. Nelle altre foto, alcuni momenti della visita agli stabilimenti imolesi.





Il Gruppo Tazzari nasce nel 1963 su iniziativa di Giorgio Tazzari. Negli anni Settanta, grazie a Gian Luca Tazzari, figlio di Giorgio, il nome Tazzari si afferma nel mondo, grazie alle macchine di rettifica per sci ad altissima precisione (attività abbandonata negli anni Novanta). Oggi sono Erik e Rafael Tazzari a guidare il Gruppo, formato da una decina di aziende, che occupa direttamente 250 addetti, con la previsione di arrivare a 300 unità nel 2011, grazie soprattutto allo sviluppo della nuova divisione Automotive. Una divisione nata con l'ideazione e la messa in produzione della «Zero», il piccolo veicolo elettrico made in Italy, considerato all'avanguardia in quanto, per la trazione, utilizza la rivoluzionaria tecnologia al litio. Nel 2010 Gruppo prevede di fatturare circa 35 milioni di euro, in netta ripresa rispetto al 2009, anno segnato dalla recessione, mentre per il 2011 le aspettative sono di superare quota 45 milioni.



Foto: Mauro Monti - Rizomedia.com



## Novità a Imola: il pranzo si ordina on-line. Anche per l'ufficio o per l'officina.

È una novità per Imola e la propone un'imprenditrice associata a Confartigianato Assimprese: Orietta Sarti, titolare dell'esercizio di rosticceria e pasta fresca «E... adesso pasta». Orietta, proprio in questi giorni, ha inaugurato, all'interno del proprio sito Internet adessopasta.it, uno spazio dove è possibile ordinare via Web il pranzo. Il menu scelto, ogni giorno diverso, verrà recapitato, con un costo minimo, direttamente a domicilio, entro i confini del circondario imolese. Si tratta di un servizio utile, in particolare per impiegati, artigiani, professionisti i quali possono, oltretutto, inserire i propri dati e ricevere la fattura al momento del pagamento, che avverrà alla consegna. Sarà

possibile scegliere tra antipasti, primi, secondi e dolci, tutti ovviamente «fatti in casa», saranno ordinabili anche le bevande e il coperto verrà fornito senza costi aggiuntivi.

«Per noi è un esperimento - spiega Orietta Sarti -, lavoriamo molto come rosticceria e come laboratorio di pasta fresca. All'interno del nostro negozio non c'è spazio per consumare il pasto, la consegna a domicilio è indubbiamente una buona alternativa per gustare le nostre specialità senza doversi spostare». Orietta e «E... adesso pasta» sono in via Saragat, 11 a Imola, lunedì, martedì e mercoledì dalle ore 9 alle 14.30. Giovedì, venerdì e sabato dalle ore 9 alle 14.30 e dalle 16 alle 19.



Orietta Sarti

## Andrea Minguzzi applaudito alla Casa delle Imprese

Il campione olimpico Andrea Minguzzi, medaglia d'oro a Pechino nella lotta greco-romana è stato accolto il 15 settembre in visita alla Casa delle Imprese, a Imola. A fare gli onori di casa sono stati Paolo Franceschi e Amilcare Renzi, rispettivamente vice presidente e Segretario di Confartigianato Assimprese, insieme a una

buona rappresentanza dei dirigenti dell'associazione. Il giovane campione imolese ha visitato l'edificio, aperto poco più di un anno fa ed è stato accolto dal personale di Confartigianato con un vigoroso applauso nella panoramica sala del Consiglio. Qui Minguzzi si è intrattenuto rispondendo con grande

disponibilità alle varie domande dei presenti. L'analogia fra la competizione sportiva e quella dell'imprenditore è presto emersa: «Passione e costanza e desiderio di far bene il proprio lavoro sono elementi che accomunano un lottatore a chiunque voglia raggiungere dei risultati con il proprio lavoro».



Andrea Minguzzi

## Convenzioni



Di seguito l'elenco delle aziende che riconoscono alle imprese associate a Confartigianato diversi tipi di tariffe promozionali e offerte. Per ulteriori informazioni, è possibile rivolgersi presso le sedi di Confartigianato-Assimprese.

**ACCORHOTELS**  
Hotels

**STARHOTELS**  
Hotels

**ERG**  
Carburante

**EBAY**  
Mercato online

**FIAT VEICOLI COMMERCIALI**  
Veicoli commerciali

**HERA IMOLA-FAENZA**  
Energia elettrica e gas

**IL RESTO DEL CARLINO**  
Quotidiano

**SABATO SERA**  
Settimanale

**SIAE**  
Società italiana autori ed editori

**TAMOIL**  
Carburante

**TARGARENT**  
Noleggio autoveicoli e veicoli commerciali

**TIM**  
Compagnia telefonica

**CAMPA**  
Mutua sanitaria integrativa

**RIZOMEDIA**  
Comunicazione e promozione per le imprese

**Nel cuore di ogni strategia, LA PERSONA.**

**FORM.ART**  
Lavoratori e Imprese

Via Imolese, 2/6 - 40026 Imola (BO)  
Tel. 0542 20777 - Fax 0542 23962  
MID@FORM.ART.IT - WWW.FORM.ART.IT

**FORM.ART. Vi propone**

- Analisi delle esigenze professionali delle aziende e dei lavoratori
- Progettazione e realizzazione di percorsi formativi a finanziamento pubblico e privato per titolari, soci, collaboratori familiari, dipendenti, lavoratori con contratto atipico
- Progettazione e realizzazione di percorsi formativi per apprendisti e per tutor aziendali
- Sperimentazione di un sistema di valutazione degli impatti della formazione

**Per i tuoi LEASING scegli**

**FRATER**  
LEASING

**È possibile richiedere preventivi presso tutte le sedi della Confartigianato**

**Assimprese News**

**Proprietà - Editore:** Confartigianato Assimprese di Imola e del territorio bolognese

**Sede:** via Amendola, 56/D - 40026 IMOLA BO (0542.42112)

**Direttore responsabile:** Massimo Calvi

**Redazione e Impaginazione:** a cura di Rizomedia - www.rizomedia.com

**Fotografie in questo numero:** Mauro Monti e Massimo Calvi (Rizomedia), AA.VV. (Fotolia.com)

**Progetto grafico:** Metamorfofi

**Stampa:** Tipografia Benini, Imola

Aut. tribunale Bologna 7424 del 16/04/2004 - Sped. Abb. Post.  
D.L. 353/2003 conv. L. 27/02/2004 n° 46 art. 1, comma 2, DBC Bologna

**Copyright:** Confartigianato Assimprese di Imola e del territorio bolognese, Rizomedia. Tutti i diritti di riproduzione e traduzione degli articoli pubblicati sono riservati.